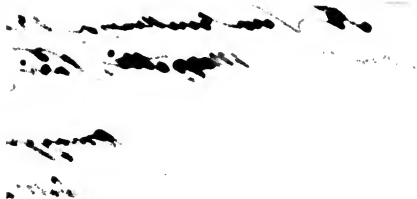


*Al Signor Marchese
Monsignor Maggi, Parigi*

*Maggio
dell'anno*

DELLE

CASSE DI RISPARMIO O DI PREVIDENZA



650.441

11

DELLE
CASSE DI RISPARMIO

0

DI PREVIDENZA

E DELLA

TRASFORMAZIONE DI ESSE IN MONTI DI PEGNI

per l'avvocato

MERCURIO MAGNO



NAPOLI

STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO

Strada Trinità Maggiore N° 26.

1847

All' amatissimo mio Genitore

ALESSANDRO MAGNO

CONSIGLIERE PROVINCIALE DI MOLISE
MEMBRO DELLA REALE SOCIETÀ ECONOMICA
DELLA STESSA PROVINCIA.

Il solo debito di riconoscenza e di
gratitudine mi muove ad intitolare il
presente mio lavoro a Voi, il quale,
tra le scienze sociali vagheggiando
in preferenza la Economia Sociale e
il Diritto Pubblico Amministrativo,
pel primo infondeste nell' animo mio

un immenso amore per queste due scienze. Il primo frutto di mie esercitazioni in esse ben si debbe quindi riguardare principalmente come opera vostra, ed a Voi perciò raccomandarsi. Nè ad altri lo avrei diretto se anche le condizionali dei tempi no-

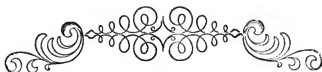
stri non mi facessero credere uscite di
usanza le dediche pompose delle opere
degl'ingegni, che l'adulazione consacra-
va al merito del sangue, della
ricchezza o del potere.

E' riservato ad intitolazioni a que-
sta soniglianti il modesto ufficio di

contenere la espressione di domestici affetti o di un virtuoso sentimento di amicizia, quando non debbano essere un tributo di ammirazione alle grandi anime dei benefattori della patria o della scienza.

Il vostro riconoscente figliuolo

MERCURIO



INTRODUZIONE

SEMBRERA' inopportuno discorrere di pauperismo ora che le condizioni economiche delle ultime classi del nostro paese trovansi notabilmente migliorate. Ma oltre che il presente lavoro, scritto in tempi meno avventurosi per lo scarso raccolto dei cereali, non ha potuto in sino ad ora venire a luce; non sarà certamente inutile parlare anche adesso dei mezzi acconci a prevenire le triste conseguenze del pauperismo medesimo.

E di vero nessuno potrà in sua coscienza manifestare che sia totalmente scomparso dal nostro regno questo fenomeno sociale, il quale forse ad una menoma oscillazione economica non mancherebbe di appalesarsi in qualche modo imponente. Anzi ne duole il dover confessare che nelle nostre province la miseria esiste pur troppo ancora nella classe di lavoratori di terre non proprie. In fatti costoro non hanno interesse a migliorare gli altrui terreni, che pigliano a coltivare, e dello scarso prodotto dei quali in fine dei conti loro rimane poco o nulla; mentre nel nostro regno pochissime terre si danno a censo, ed i lunghi affitti garentiti da un vero dritto reale mancano del tutto.

Noi però non intendiamo discorrere in tutta la sua estensione la grave materia del pauperismo, che ha giustamente richiamata l'attenzione degli scrittori non meno che degli uomini di Stato, e che nel discutersi in Francia la legge del 1835 sulle Casse di Risparmio somministrò al LAMARTINE occasione di dire: « La rivoluzione francese « ha suscitato molte quistioni, e le ha tutte riso-

« lute bene o male per mezzo di combattimenti o
« di rovine ; ha risolta la quistione sacerdotale,
« la quistione monarchica, la quistione aristocra-
« tica; ma ne ha lasciata a risolvere una, la più
« grave forse di tutte le quistioni, quella cioè dei
« proletari, la qual'è alla base di tutte le altre,
« e forse le riassume tutte. Questa pre-
« sto o tardi proromperà in un modo terribile ,
« se la società non la risolve ».

In questo nostro quale che siasi lavoro ci proponiamo uno scopo molto limitato , chè divisiamo parlare delle CASSE DI RISPARMIO O DI PREVIDENZA ordinate in guisa da preservare dalla miseria la classe dei lavoratori e dei domestici, che, oltre all'ignorare i portentosi risultamenti di queste Casse, non hanno modo come impiegare produttivamente le loro piccole economie ; ovvero , avendolo , mancano di tempo a ciò fare (1). Le quali Casse di Risparmio, dopo la istruzione po-

(1) A coloro che sostengono riuscire inutili le Casse di Risparmio per la classe dei lavoratori e dei domestici dicendo non avere essi risparmi a depositare , rispondiamo che questi risparmi, se sono scarsi, non mancano del tutto. Bi-

polare, che da sè sola non basta ad estermiare il pauperismo, sono forse il mezzo più efficace per estirparlo, o per diminuirne almeno i cattivi effetti.

Essendoci poi altri più infelici lavoratori, che han bisogno d'improntare anche i piccoli capitali necessari per lavorare; noi perciò discorreremo ancora dei MONTI DI PEGNI, i quali apportano a questa seconda classe di lavoratori gli stessi vantaggi che le Casse di Risparmio arrecano ai primi. E poichè nostro divisamento è che le somme, depositate nelle Casse di Risparmio, servan di dote ai Monti di Pegni; accenneremo soltanto i varî modi, onde rendere produttive le somme accumulate nelle Casse di Risparmio, e ci soffermeremo a parlare dei Monti di Pegni siccome una *trasformazione* di queste.

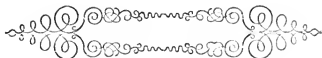
Da ultimo presenteremo un piano di ordinamento da darsi alle Casse di Risparmio nel modo da noi considerate.

sogna cominciare dal raccogliere le picciolissime economie per poterle vedere aumentate.

Il solo desiderio di apportare un qualche giovamento alla numerosa classe dei lavoratori e dei domestici ci ha mosso a pubblicare questo nostro debole lavoro, che il pubblico vorrà compatire in considerazione almeno dello scopo, che si propone.







CAPITOLO PRIMO

DELLE CASSE DI RISPARMIO E DELLA LORO UTILITA' IN GENERALE

*Memento paupertatis in tempore abundantiae,
et necessitatum paupertatis in die divitiarum.*
ECCLESIAST. cap. XVIII.

Il trovato delle Casse di Risparmio è meno splendido del vapore, ma di esso più utile; ed entrambi fanno i primi onori del secolo XIX°...
Le Casse di Risparmio sono il più consolante fenomeno sociale. DE AUGUSTINIS — *Elem. di Econom. sociale.*

Tra i varî strumenti della produzione non ultimo luogo occupano i capitali, siccome quelli che, destinati alla consumazione riproduttiva, diventano sorgenti di novelle ricchezze. Dei molteplici modi però, onde rendesi produttivo un capitale nel senso economico, non tutti convengono

a qualsivoglia classe di capitalisti. I grandi capitalisti, volendo mettere a profitto i loro capitali, possono promuovere l'agricoltura, acquistare beni immobili, aprire stabilimenti industriali; in una parola possono benissimo immobilizzare i loro capitali, dappoichè essi non hanno bisogno di ritirarli in danaro contante, ma han d'uopo soltanto di assicurarsi una rendita per soddisfare tutti gli svariati bisogni che l'uomo il più incivilito possa immaginare.

Molte delle sopra cennate funzioni economiche bene spesso non possono mandarsi ad effetto dai piccioli capitalisti. Tutte poi riescono inutili per la classe dei lavoratori e dei domestici, della quale specialmente discorriamo, e che forma il maggior numero degli uomini e la classe più importante della società. Imperocchè i lavoratori ed i domestici quasi sempre difettano dei mezzi inservienti ai loro bisogni straordinari, ancorchè di poco momento; e delle volte, per soddisfare i loro piccioli bisogni ordinari e di prima necessità, sono impossibilitati a mettere in serbo un qualche meschino risparagn per trovarlo pronto nei casi di urgente ed impreveduto bisogno.

Rendiamo perciò grazie allo incivilimento del secolo XIX che, in Europa, dopo la pacc gene-

rale ha promosso per questa interessante e numerosa classe della società la stupenda istituzione delle così dette *Casse di Risparmio o di Previdenza* (1). Le quali essendo comuni nel resto di Europa, e dando ivi risultamenti soddisfacentissimi, egli è tempo oramai che anche fra noi metta larghe radici una sì utile istituzione (2); per ef-

(1) Sovente un'utile idea si appalesa ad un tempo nella mente di molti, senza che l'uno la comunichi all'altro. Lo stesso intervenne alle Casse di Risparmio, che ad una volta apparirono in varie regioni di Europa, dove in realtà ebbero novella vita al ritorno della pace generale. E nel 1816 sursero le Casse di Risparmio di Londra, Ginevra, Nassau, Carlsruhe, e tre altre di diversi cantoni della Svizzera. Dal 1817 al 1818 poi le medesime si rendettero comuni in tutta Europa. — V. DE GÉRANDO. *De la Bienfaisance publique*. tom. 2.

(2) Nel nostro regno la *Banca Fruttuaria* fin dal 1831 diceva: « Principale scopo della Banca Fruttuaria è di promuovere nelle diverse classi, e specialmente nel minuto popolo, lo spirito di utile economia: a questo scopo tendono i moltiplichi, a cui è Sovranamente autorizzata la Banca. » — Nel 1838 per altro la stessa Banca confessò che nel 1831 l'epoca non era ancor giunta di spingere con successo la sua nobile istituzione; che i felici risultamenti di tutte le Casse di Risparmio stabilite in Europa non erano allora nè così bene, nè così generalmente conosciuti; e che d'altronde la Banca trovavasi distratta da vaste intraprese e

fetto di cui ciascuno preleva di quando in quando una parte del frutto delle sue fatiche, e la depo-

da grandiosi affari commerciali, non che da quelle vicissitudini e da quegli ostacoli, che sogliono incontrarsi nel dar vita e moto ai vasti stabilimenti.

Nello stesso anno 1838 la Banca credette giunto per essa il momento di poter adempiere a quanto era prescritto negli articoli delle *Capitolazioni della Banca Fruttuaria* relativamente alle Casse di Risparmio, e si augurava perciò veder coronati del più felice successo l'attività e lo zelo, che avrebbe messi in opera per promuovere questo mezzo di pubblica prosperità, dalla beneficenza Sovrana paternamente sancito. Ma sia che continuasse ad essere distratta dalle sue vaste intraprese e dai suoi grandiosi affari commerciali; sia che il discredito, in cui si trovano nel nostro paese le amministrazioni commesse alla cura di semplici privati, avesse per le Casse di Risparmio fatta desiderare la immediata e diretta garentia del governo: la Banca Fruttuaria non ha conseguiti in sino ad ora quei felici risultamenti, che sperava di avere riguardo alle Casse di Risparmio.

Un R. Rescritto del 1° di giugno 1833 accordò facoltà alla *Compagnia di assicurazioni generali del Sebeto* di stabilire una Cassa del Risparmiato, e nel 1834 il ch. avvocato Francesco Paolo Ruggiero compilò all'uopo uno Statuto; ma al dì d'oggi non si ha più notizia né di questa Cassa del Risparmiato, né della società che si addimandava Compagnia di assicurazioni generali del Sebeto.

Ci gode l'animo però nel dire che in questi ultimi anni molti funzionari dell'Ordine Amministrativo han preso a caldeggiare la classica istituzione delle Casse di Risparmio; che

sita nelle Casse di Risparmio, sicuro che altri di lui più attento avrà cura di rendere produttivo non solo il picciolo capitale depositato, ma benanche il prodotto che ne deriva.

Colui che ritiene presso di sè i risparmi giornalieri, li espone a mille pericoli ed a mille tentazioni, a prescindere dalle difficoltà che incontra nel volerli rendere produttivi: affidandoli alle Casse di Risparmio, si prepara i mezzi per vivere quando pel numero degli anni e per le malattie imprevedute si saranno diminuite le sue forze, e quando improvvisi avvenimenti gl'impediranno l'uso delle proprie braccia. Ed in considerazione di questi innumerevoli bisogni del lavoratore, la legge nello istituire le Casse di Risparmio (dando ad esse un largo ordinamento) dovrebbe permettere il cumulo dei capitali fintantochè il deponente nelle medesime Casse si avesse assicurata una rendita tale che, senza stendere la mano all'altrui commiserazione, gli permettesse di menare tranquillamente i suoi giorni di vecchiezza e lasciare alla propria famiglia il frutto delle sue più che onorate fatiche. — Po-

sole, ovvero trasformate in Monti di Pegni, egli è necessario che si dilatino nel nostro regno.

trebbero anche permettersi i così detti *Contratti di rendita vitalizia* (1).

Molti scrittori hanno parlato dei vantaggi derivanti dalla istituzione delle Casse di Risparmio. E siccome mai non è detto abbastanza di quelle verità che interessano l'universale; così noi ci permettiamo di farne una categorica sposizione in vantaggi intellettuali, morali, economici e politici.

I

Dei vantaggi intellettuali

Fra i primi bisogni di un uomo è certamente quello della sua educazione intellettuale: ma per conseguirla fa uopo di molti capitali, che a lungo andare si rendono produttivi; e spesso anche questi utili lontani vanno perduti. E però il difetto di educazione intellettuale dipende in qualche modo dalla mancanza dei capitali. Al-

(1) In Inghilterra si dà quasi un premio d'incoraggiamento a colui, che all'età di 20 a 30 anni deposita nelle Casse di Risparmio la somma mensile di circa d. 1.40, assicurandogli all'età di 60 anni un'annua rendita vitalizia di circa d. 120.00. — *Bill.* del 10 giugno 1833.

lorchè questi sono scarsi, si abbreviano gli stadi d' insegnamento, e per renderlo immaturamente produttivo non si ha quella istruzione che si sarebbe ottenuta laddove si fosse aspettato il tempo necessario a possederla.

Che diremo poi di coloro, i quali non possono aspirare che ai soli vantaggi di una istruzione popolare? Costoro senza la istituzione delle Casse di Risparmio, le quali somministrano il mezzo di depositare in esse nei primi anni di matrimonio (anni certamente di minor numero di bisogni) delle somme per destinarle alla educazione della futura prole, sono inabilitati ad illuminare del *ben dell' intelletto* i loro figliuoli; che anzi debbono, loro malgrado, condannarli fin dalla tenera età al lavoro per dar loro un pane. Questi infelici padri di famiglia, per mancanza dei benefizi provenienti dalle Casse di Risparmio, non possono nè anche giovare delle scuole gratuite, che il governo ha avuto cura di erigere in ciascun comune del nostro regno; dappoichè coloro, che alle medesime assistono, ivi non trovano, oltre l'istitutore, un filantropo che loro doni pane, vestito e libri. Potrebbero è vero i discenti attendere in alcune ore del giorno allo studio, ed in altre al lavoro materiale; ma que-

sta conciliazione può sperarsi per un pò di leggere e scrivere , e non mai quando si vogliono acquistare le cognizioni relative all' arte, ovvero al mestiere , che uno si propone di apprendere.

Se si assistesse con vantaggio alle scuole tecnologiche , aumenterebbe per certo di gran lunga la produzione del lavoratore istruito a confronto del suo compagno , che poco o nulla ha curato la sua educazione nel mestiere o nell' arte che ha appresa. Ma per difetto d'istruzione popolare appunto , oggi si rende difficile che i lavoratori sentano il bisogno d'istruire mezzanamente i loro figliuoli , e che contraggano le prime abitudini tanto necessarie della previdenza e del risparmio. Non appena queste abitudini si saranno acquistate, il governo, lungi dall'accomandare le Casse di Risparmio, dovrà pensare al modo come aumentarne subito il numero , e come mettere a profitto le somme in esse accumulate.

II

Dei vantaggi morali

Le Casse di Risparmio , ricevendo le economie della classe lavoratrice , e rendendole pro-

duttive, non solo favoriscono la educazione intellettuale, ma formano eziandio le educazione morale. E quando il numero dei bisogni rimasti senza essere soddisfatti diminuisce, a mille doppi cresce altresì la moralità, la quale è troppo difficile a conseguirsi nel difetto di mezzi necessari alla soddisfazione dei bisogni di prima necessità.

I deponenti nelle Casse di Risparmio si assuefanno ad una condotta più regolare, diventano mariti e padri di famiglia migliori; in una parola le Casse di Risparmio sono vere *scuole di moralità* (siccome le appella egregiamente il CORMENIN), mentre educano l'uomo che se ne giova, e ne fanno un onesto e virtuoso cittadino (1).

Quando il lavoratore, dopo di aver soddisfatto i suoi bisogni di prima necessità, deposita il ri-

(1) SALVERTE, a proposito della legge del 1835, che si discusse in Francia sulle Casse di Risparmio, diceva: « La frugalité, la prévoyance, l'esprit d'ordre, telles sont les qualités dont les Caisses d'épargne feront bientôt contracter l'habitude à l'ouvrier. Longtemps courbè sous le poids de l'infortune, son âme se relève; il commence à s'estimer avec justice, puisqu'il tient ce qu'il possède du travail et de la sagesse. Ses mœurs s'améliorent, son caractère s'adoucit, son intérieur est plus calme, sa famille plus affectionnée, et plus heureuse..... »

manente dei suoi mezzi nelle Casse di Risparmio, non più spende nei giorni di riposo quel poco che ha disponibile per trarre un' ora di vita meno penosa, ma rende comportabile tutta la sua vita, aspettando il tempo, in cui il cumulo dei suoi risparmi gli permetta di alleviarsi dalla fatica; non più si abbandona all'ozio, al giuoco ed agli altri vizî che depravano soprattutto le persone lavoratrici; difficilmente vede appassire, per mancanza di dote, il fiore di gioventù della sua bella ed onesta figliuola, la quale altrimenti resterebbe esposta a tutte le insidie di amore; non più si affaccia alla sua mente il tristo pensiero di un avvenire di miseria e disperazione.

E bene si avvisava il DUPIN quando diceva che la istituzione delle Casse di Risparmio è una di quelle che resistono con una forza crescente agli stabilimenti perniciosi del lotto, dei giuochi e della prostituzione, legalmente autorizzati, ovvero tollerati (1).

(1) *Constitution, histoire, et avenir des Caisses d'épargne de France. Introduction.*

III

Dei vantaggi economici

Le Casse di Risparmio avvezzano al risparmio ed alla previdenza colui, che se ne giova, e quindi aumentano il numero dei capitali. In fatti il volgo fa poco o niun conto di un piccolo capitale, perchè, ritenendolo presso di sè, dispera di vederlo aumentare, e, quel ch'è assai più, lo baratta nei giuochi di azzardo con la troppa lusinghiera e ad un tempo funesta speranza di procacciarsi quel tesoro, cui crede non potere diversamente conseguire; mentre con la istituzione delle Casse di Risparmio il desiderato tesoro non solo si rende certo, ma cziandio giustamente acquistato nel senso della scienza della ricchezza, perchè frutto dei proprî sudori e non effetto del caso.

Inoltre questi capitali frazionarî del volgo, destinati separatamente alla consumazione riproduttiva, non possono fruttare quella utilità, che si ottiene con la loro associazione conseguita mercè le Casse di Risparmio: anche perchè i possessori delle picciole somme versate nelle Casse medesi-

me spesso non hanno l'attitudine necessaria per amministrarle, la quale certamente deve presumersi nei direttori delle Casse; ovvero, avendola, non possono prenderne cura per non distrarsi dalle loro occupazioni.

Le Casse di Risparmio favoriscono immensamente l'agricoltura, le manifatture ed il commercio; permettendo che il lavoratore economico e previdente accumuli a poco a poco i piccioli capitali necessari perchè alla sua volta possa rendersi proprietario di terre, fare una qualche utile intrapresa, procurare uno stabilimento ai propri figliuoli di giovanile età, ed aprir loro se non altro un'umile bottega (1).

Finalmente le Casse di Risparmio, innamorando al lavoro, solleticano potentemente il giusto e santo desiderio della proprietà; e fanno del

(1) Anche le Casse di Risparmio hanno avuto i loro detrattori! BURET, nella sua opera *De la misère des classes laborieuses en Angleterre et en France*, dice: « Les économies
« des caisses d'épargne excitent l'ouvrier à quitter le rang
« du travail productif, pour entrer dans l'armée parasite et
« encombrée des vendeurs, détaillants, et boutiquiers. »

Oltre che questo inconveniente può derivare dal solo abuso delle Casse di Risparmio, fa uopo osservare ch'è indispensabile il desiderio di passare in una classe superiore, senza di che manca qualunque premura alla produzione.

lavoratore, diventato anche proprietario, un miglior agricoltore ed in generale un miglior produttore di ricchezza.

IV

Dei vantaggi politici

Tra i molteplici vantaggi che una società civile ripete dal governo che la regola, tiene certamente il primato la garentia alla proprietà degl' individui che compongono la società medesima. E siccome le Casse di Risparmio aumentano a dismisura il numero dei proprietari; così accrescono del pari il numero di coloro, che, vagheggiando un lieto avvenire, gustano i benefizi che il governo dispensa ai cittadini, e sentono il bisogno della conservazione dell'ordine sociale (1). Questi novelli proprietari ed altrettanti conservatori dell'ordine sociale, per effetto delle buone abitudini morali ed economiche acquistate mediante le Casse di Risparmio, diven-

(1) Il DE AUGUSTINIS, nei suoi *Elementi di Economia sociale*, osservava: « Con le Casse di Risparmio può impedirsi, « o prorogarsi a tempi lontani la riforma della proprietà, e « mettersi argine alle grandi e funeste crisi sociali ».

tano migliori cittadini, migliori difensori della patria comune, e membri più operosi della società che li accoglie nel suo seno.

Inoltre le Casse di Risparmio, aumentando il numero dei proprietari, producono l'altra immensa utilità di scemare quello dei mendichi e vagabondi, non che dei delinquenti; e perciò diminuiscono anche le spese di giustizia punitrice. Ed il DELESSERT, nel suo Rapporto presentato nel 1854, siccome presidente, all'Assemblea delle Casse di Risparmio di Parigi; faceva osservare che in Francia ed Inghilterra nessuno dei depositanti nelle Casse di Risparmio era stato tradotto innanzi ai tribunali punitivi; mentre che lavori statistici compilati in diversi tempi provavano che tre quarti degl'individui condannati, lo erano stati perchè rotti al vizio del giuoco, del lotto, e dei liquori spiritosi.

Ci piace dar termine alla breve sposizione per noi fatta dei vantaggi provenienti dalla istituzione delle Casse di Risparmio, col riportare le eloquenti parole del LAMARTINE, il quale in parlando degli Operai e delle Casse di Risparmio si esprime nel seguente modo: « Noi abbiamo « creduto, e crediamo ancora, che le migliori « istituzioni di credito siano giustamente quelle

« che , come le Casse di Risparmio , dimostrano
« con la logica dell'interesse a tutt' i proletarî ,
« ch'essi sono nel medesimo tempo cittadini e
« proprietari di una porzione qualunque del ca-
« pitale generale, e che lo Stato non potrebb'es-
« sere distrutto senza ch'essi medesimi fossero
« rovinati! Le buone società sono quelle , in cui
« ognuno ha la sua parte nella fortuna o nella
« rovina pubblica. Le Casse di Risparmio sono
« un passo fatto in questa via ».



CAPITOLO SECONDO

SEZIONE PRIMA

DEI VARI MODI, ONDE RENDERE PRODUTTIVE LE SOMME ACCUMULATE NELLE CASSE DI RISPARMIO

Il migliore elogio delle Casse di Risparmio, dice un autore francese, si è quello che generalmente n'è stata riconosciuta la utilità. Nondimeno gli stessi propugnatori di queste Casse non ancora si sono accordati sul modo come rendere, il più che si possa, produttive le somme in esse accumulate, senza perdere la diretta ed immediata garentia del governo.

Alcuni vorrebbero che nei paesi, nei quali ci ha un debito pubblico, i fondi delle Casse di Risparmio fossero destinati all'acquisto di rendite sullo Stato; ma quest'uso dei capitali delle

dette Casse potrebbe convenire nel solo caso che il credito pubblico non fosse soggetto alle oscillazioni derivanti da una crisi commerciale, da una rivoluzione, e finanche da un semplice timore dei creditori dello Stato. Ciò nonpertanto, laddove i capitali delle Casse ascendessero ad una somma molto rilevante, nessuno certamente saprebbe disapprovare il divisamento d'impiegarne almeno una parte in rendite sullo Stato.

I fondi delle Casse di Risparmio sogliono pure versarsi al Tesoro pubblico, obbligandolo a corrispondere direttamente alle Casse un interesse determinato; ma anche in questo caso possono verificarsi gli stessi inconvenienti del precedente. Inoltre, potendo il Tesoro disporre a suo modo delle somme ricevute dalle Casse, l'interesse da corrispondersi alle medesime sarebbe certamente soddisfatto coi mezzi somministrati dalle pubbliche imposizioni, le quali perciò andrebbero soggette ad un aumento.

Un terzo modo di allogare i capitali delle Casse di Risparmio, e che riunisce gl'inconvenienti del primo e del secondo, è quello di destinare i fondi delle Casse medesime alla estinzione del debito pubblico, ovvero alla costruzione di opere pubbliche.

In Germania e nella Svizzera i capitali delle Casse di Risparmio soglionsi convertire in crediti ipotecari. Ma ciò non conviene alle Casse, che hanno bisogno di ridurre subito in contante i loro fondi; segnatamente nei paesi, come il nostro, dove il sistema ipotecario, non richiedendo la pubblicità di tutte le possibili affezioni reali, non ha acquistato tutto lo svolgimento rispondente al progresso della scienza della ricchezza, e dove le regole di espropriazione forzata sono ben lontane dal promuovere il credito fondiario.

Il VIDAL, in un suo opuscolo sulle Casse di Risparmio in Francia, desidera che esse abbiano un credito indipendente da quello del Debito Pubblico ed un' amministrazione finanziaria separata da quella del Tesoro dello Stato, rimanendo però a peso di questo tutta la responsabilità delle Casse medesime. E però coi fondi delle Casse di Risparmio propone, tra le altre, le seguenti istituzioni di credito:

1.^a Una *Banca di prestito* in tutte le città del regno, dove i lavoratori solvibili ed onesti (non mai i giornalieri, che, avendo il solo salario quotidiano, han d' uopo di lavoro e non già di credito) prenderebbero ad impronto quello che loro faccessè mestieri, a tenue interesse.

2^a Una *Banca di sconto* nelle città commerciali.

3^a Una *Società di assicurazione*.

Un ultimo collocamento (tacendone gli altri) dei capitali delle Casse di Risparmio suole essere quello di destinarli a dotazione dei così detti Monti di Pegni.

Il difficile problema del migliore uso produttivo dei fondi delle Casse di Risparmio non si può sciogliere, senza tenersi presenti le condizioni morali, economiche e politiche del paese, in cui le Casse sono erette: non che lo scopo, ch'esse prendono di mira, se sono limitate cioè alla sola classe dei lavoratori senza capitali propri, o estese anche ai piccoli capitalisti, che senza di esse pure avrebbero modo di rendere produttive le loro somme; ovvero se, non proponendosi alcuna limitazione, tendono a giovare tutti coloro che mettono i loro capitali nelle Casse medesime più per assicurarsi una rendita, che per avere, come suole avvenire, un luogo di deposito, e produttivo, degli stessi capitali. E si aggiunga che bene spesso un modo d'impiegare, convenevole in un grande Stato, riesce inutile in uno Stato piccolo.

Noi ci abbiamo proposto uno scopo molto li-

mitato, a causa del bisogno che nelle province del nostro regno si ha dei così detti Monti di Pegni, e da principio abbiamo detto che nostro divisamento è che le somme, accumulate nelle Casse di Risparmio, servano di dotazione agli stessi Monti di Pegni. Ci asteniamo perciò di venire a disaminare quale degli accennati collocamenti dei capitali delle Casse di Risparmio meglio convenga al nostro paese; e lasciamo questa materia tutta di opportunità agli uomini di Stato, i quali, conoscendo più da vicino i bisogni della società, di cui hanno il reggimento, sanno in preferenza degli altri dove sia necessario dirigere i capitali, e specialmente quelli versati nelle Casse medesime.

Non vogliamo però rimanerci di avvertire che la utilità maggiore delle Casse di Risparmio consiste nel mettere in circolazione produttiva, convertendole in strumenti di produzione, le somme che prima di essere affidate alle Casse rimanevano infruttuose; e che qualunque sia per essere l'uso che voglia farsi dei capitali delle Casse di Risparmio, debba sempre aver si in considerazione la idea che una parte degli stessi capitali possa subito ritirarsi dal collocamento fattone per ridurla a danaro contante. Altrimenti non po-

trebbero aver luogo i rimborsi urgenti che dai proprietarî dei capitali venissero domandati, nè potrebbe mantenersi quella fiducia tanto necessaria in un privato depositario, e più che indispensabile per una Cassa di Risparmio.

Un' ultima avvertenza è che le Casse di Risparmio sono veri luoghi di depositi, ma produttivi; e che un governo perciò, nel caso che volessero al medesimo affidarsi le somme accumulate nelle Casse, sconoscerebbe la vera missione di queste se, destinando ad altri bisogni dello Stato le somme anzidette, finisse per corrispondere i soli interessi, aumentando in tal modo la cifra del Debito Pubblico Consolidato.

SEZIONE SECONDA

DELLA TRASFORMAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO IN MONTI DI PEGNI — E DELLA UTILITÀ DI QUESTI

In questo nostro quale che siasi lavoro intendiamo parlare delle Casse di Risparmio da istituirsi nei capoluoghi di province e distretti, ed

★

in altre città popolate del regno per destinare le somme in esse accumulate a dotazione dei così detti Monti di Pegni, esistenti in talune città del nostro paese, e che al dì d'oggi hanno pochissimi capitali per soddisfare i bisogni di coloro, che, mediante il pignoramento della loro meschina ricchezza mobiliare, si procurano, in caso di necessità, quei mezzi che altrimenti non potrebbero conseguire (1); come pure per istituire novelli Monti di Pegni in quei luoghi, nei quali, per mancanza di corrispondenti capitali, non sono stati finora cretti.

Questo modo di allogare i capitali delle Casse di Risparmio, oltre a riuscire sicuro nello interesse delle medesime, procura anche l'immenso vantaggio di dotare i Monti di Pegni con capitali non sottratti alla circolazione. Ancora riesce per certo consolante il vedere che i lavoratori, che sono stati al caso di mettere in serbo le loro piccole economie, vengono con queste a soccorrere gli altri lavoratori, loro compagni, i quali non ancora han potuto imitarne l'esempio.

L'inconveniente che presenta questa trasfor-

(1) Non intendiamo parlare della città di Napoli, dove i Monti di Pegni hanno bastanti capitali a loro disposizione.

mazione da noi proposta delle Casse di Risparmio in Monti di Pegni è che lo stesso avvenimento, il quale facesse aumentare le domande d'imprestito ai Monti di Pegni, farebbe nel medesimo tempo crescere ancora il numero dei rimborsi domandati alle Casse di Risparmio, che potrebbero certamente trovarsi imbarazzate, non potendo chiedere ai Monti la restituzione dei capitali ad essi anticipati. Questo inconveniente però scomparirà, se non del tutto, almeno in massima parte secondo il modo di trasformazione che noi di qui a poco presenteremo; dappoichè nostro scopo è che i rimborsi a domandarsi alle Casse di Risparmio non abbiano luogo sulle semplici inchieste dei creditori di esse, ma solamente in alcuni determinati casi di urgente bisogno nella famiglia del lavoratore.

In siffatta guisa le Casse di Risparmio diventano un fonte perenne di ricchezza nella famiglia del lavoratore, e non già (come bellamente dice il DUPIN) *la lanterna magica delle economie passeggiere del popolo*. Ma non si dica per questo violato il sacro dritto di proprietà, imperciocchè quando un lavoratore spontaneamente si fa a chiedere un libretto di credito ad una Cassa di Risparmio, per giovarsi dei vantaggi ch'essa

offre, stipula con la medesima un vero contratto, che debb' essere rispettato. Nè deve imporre la impossibilità, nella quale potesse per avventura trovarsi lo stesso lavoratore a continuare nella virtù del risparmio, ed a non potere intanto disporre dei piccoli capitali, che si potrà avere formati, difettando forse una delle condizioni da noi indicate pel rimborso; mentre anche in questo caso egli potrebbe, secondo il nostro ordinamento, chiedere la restituzione delle sue economie.

Un altro inconveniente potrebbe avverarsi nella ipotesi che i Monti di Pegni non avessero bisogno dei capitali raccolti dalle Casse di Risparmio, le quali, dovendo corrispondere sempre un interesse ai loro creditori, potrebbero andare soggette ad una certa rovina. Ma questo inconveniente, oltre all' essere difficile a verificarsi nel presente stato delle condizioni economiche del nostro paese, nè anche deve imporre; chè, limitando noi i benefici delle Casse di Risparmio alle sole ultime classi del popolo, ne facciamo una vera istituzione di pubblica beneficenza: e perciò non sarà da maravigliare che nella imaginata ipotesi noi proponessimo potersi versare direttamente al Tesoro, ovvero alla Cas-

sa delle opere pubbliche provinciali le somme raccolte, col dritto a riscuoterne un interesse.

Avendo noi proposta la istituzione delle Casse di Risparmio per impiegarne i capitali raccolti a dotazione dei Monti di Pegni, non vogliamo tacere che varî scrittori non convengono nella idea di riconoscere la utilità dei Monti di Pegni (1). Tra costoro il BEUGNOT (2) osserva che i Monti di pietà offrono al povero troppa facilità a procurarsi il danaro, che non incoraggiano il lavoro e la economia; ed il BURET giunge fino a chiamarli *Botteghe di usura!*

Prima di rispondere all'accusa che si fa contro

(1) I Monti di Pegni, d' invenzione italiana, erano nella loro origine considerati come veri stabilimenti di pubblica beneficenza, nei quali i prestiti si facevano senza interesse; e però sollevano addimandarsi *Monti di pietà*: nome che al di d'oggi anche conservano, specialmente in Francia, dove si appellano *Monts-de-piété*. — In processo di tempo, veduti gl' inconvenienti di un prestito del tutto gratuito, i Monti di pietà cominciarono a riscuotere un interesse sul capitale improntato, siccome oggi si pratica in tutt' i luoghi, in cui si trovano eretti.

(2) *Des banques publiques de prêts sur gages, et des leurs inconvéniens.*

la istituzione dei Monti di Pegni, bisogna in essa distinguere quella che somministra mezzi di consumazione *riproduttiva* ai lavoratori nel momento che difettano di capitali, e l'altra che dà mezzi di consumazione *improduttiva* a coloro, i quali mancano di che soddisfare i loro bisogni di prima necessità, ovvero fattizi.

I Monti di Pegni riguardati sotto il primo aspetto, specialmente quando permettono che si restituisca a frazioni la somma improntata, lungi di arrecare danno, apportano i medesimi vantaggi delle Casse di Risparmio: con la differenza però che il lavoratore, assuefatto alla previdenza ed al risparmio e quindi deponente nelle Casse, trova in queste il capitale di che abbisogna; mentre che il lavoratore, il quale non ancora ha voluto o potuto giovarsi delle medesime Casse, deve ricorrere al Monte di Pegni per avere il capitale necessario alle sue operazioni economiche. Il primo lavoratore, più accorto, quando ha d'uopo di capitali, dispone di mezzi propri, avendoseli preparati mediante le sue piccole economie: il secondo poi, meno previdente, deve fare, dopo avere improntato ad interesse un capitale, quello che il primo lavoratore aveva praticato prima di averne bisogno;

prelevare cioè a poco a poco dai suoi mezzi tante piccole somme quante fan di mestieri per la restituzione del capitale improntato, più pel pagamento del tenue interesse che su questo deve corrispondere.

Un'altra differenza è a notare tra i due lavoratori da noi presi a modello; dappoichè il primo, facendo uso di un capitale proprio, e non riuscendo nella sua intrapresa, avrà il solo dispiacere di veder perduti i suoi risparmi depositati antecedentemente nelle Casse di Previdenza; mentre che il secondo, avendo la sventura d'ingannarsi nella sua speculazione, oltre ad un semplice dispiacere, si sentirà meno del primo disposto a fare una novella intrapresa.

In somma sotto questo primo aspetto i Monti di Pegni, somministrando un capitale a chi ne manca, gli danno per certo i mezzi di lavorare, ed indirettamente anche il lavoro.

Risguardata poi la istituzione dei Monti di Pegni sotto del secondo aspetto, non si può disconvenire riuscir talvolta dannosa e produrre gravi inconvenienti. Ma quando anche si volessero abolire i Monti di Pegni, oltre allo incalcolabile danno che si arrecherebbe a coloro che ad essi ricorrono con buona e santa inten-

zione , gl'inconvenienti non per questo finirebbero ; imperciocchè i semplici privati farebbero ciò che oggi si pratica dal governo , con un interesse però almeno del doppio di quello che il governo medesimo suole riscuotere. Di più questi rimproveri , che sono diretti meno alla istituzione , che all'uomo , il quale ne abusa , sono comuni a tutti gli stabilimenti di pubblica beneficenza , che bene spesso favoriscono l'imprevidenza , l'ozio , e tutti gli altri vizî che sono conseguenza dell'una e dell'altro. Aboliremo adunque qualsivoglia stabilimento di pubblica beneficenza ?

Abbenchè facesse mestieri di molta cura nel governo , istituendoli , per farli riuscire veramente di sollievo ai bisognosi ; pure non può tranquillamente convenirsi nella opinione di coloro , che li vorrebbero del tutto esclusi dalle civili comunanze.

Il DE GÉRANDO , nella citata sua grande opera , a proposito dei Monti di Pegni osserva che di essi avviene lo stesso che delle altre cose utili all'uomo , potendo queste nelle costui mani diventare strumenti micidiali alla medesima guisa che le sostanze medicinali possono tramutarsi in veleni. Non è giusto perciò negare un beneficio a coloro ,

che ne han d'uopo, solo perchè altri possano abusarne. I Monti di Pegni sarebbero adunque responsabili della imprudenza di quelli, a cui prestano un soccorso ?

Il vero rimedio contro i danni provenienti dagli stabilimenti di pubblica beneficenza, e perciò anche dai Monti di Pegni, sta nel promuovere la educazione popolare, nello insinuare nella mente dei popoli i sani principî di morale e di economia, nello ispirare nei loro cuori l'amore al lavoro, e nel rinuovere le vere cause della miseria.

La esistenza nella città di Napoli dei Monti di Pegni pubblici, a lato di moltissimi altri privati legalmente riconosciuti, e i buoni risultati di essi non fanno temere tutta quella imprevidenza e tutto quel danno che alcuni ne vorrebbero trarre. E noi, limitando le nostre poche e deboli osservazioni ad alcuni luoghi del nostro regno, osiamo dire che la mancanza di previdenza in molti dei nostri lavoratori non deriva dai Monti di Pegni, che non sono così comuni siccome per avventura potrebbe credersi; ma dal presente stato di educazione del nostro popolo, la quale non ancora ha avuto tutto lo svolgimento che accade di vedere in varî altri paesi di Europa, in cui i Monti di Pegni nè sono

stati soppressi, nè danno cattivi risultamenti. Bisogna confessare piuttosto che la vera origine di questi inconvenienti si rinviene non già nei Monti di Pegni, ma nel pauperismo che, al pari degli altri, affligge anche il regno nostro. Nel presente stato intellettuale, morale ed economico del nostro paese, lungi dal pensare alla totale abolizione dei Monti di Pegni, fa mestieri in vece vaglieggiare la idea di migliorarli e di moltiplicarli per soccorrere nei bisogni straordinari ed impreveduti le famiglie oneste, le quali danno a pegno i loro oggetti con la intenzione di ritirarli appena ne avranno i corrispondenti mezzi.

Restringendo i benefizi dei Monti di Pegni, tutto il danno ricadrebbe sulla classe dei buoni lavoratori; mentre gli uomini senza condotta, degni di compassione, anche troverebbero la loro rovina, e più sicura, presso i semplici privati. Favoreggiandosi per contrario i Monti di Pegni mediante i capitali delle Casse di Risparmio, si potrebbe sperare la tanto necessaria previdenza, per difetto della quale al dì d'oggi la utilità degli stessi Monti non può richiamarsi in dubbio. In questa guisa scomparirebbero ancora tutti gl'inconvenienti, relativi al modo di allogare il da-

naro accumulato nelle Casse di Risparmio; i quali inconvenienti per altro non potrebbero incontrarsi sul bel principio della fondazione delle Casse medesime, perciocchè allora il cumulo delle stesse somme non sarebbe per certo di gran momento: ed inoltre il vantaggio maggiore delle Casse di Risparmio tornerebbe a pro della classe dei lavoratori, ai quali in preferenza convengono le Casse da noi proposte.

Quando le Casse di Risparmio si saranno rendute popolari; quando il popolo avrà ricevuta una conveniente educazione, ed avrà acquistate le abitudini economiche, delle quali adesso manca; e quando le cause della miseria saranno almeno diminuite: allora soltanto potrà rivolgersi il pensiero all'abolizione dei Monti di Pegni ed al migliore uso produttivo a farsi dei capitali delle Casse di Risparmio.

I Monti di Pegni oggi si accomandano, se non altro, perchè diminuiscono i tristi effetti della smoderata usura, che suole clandestinamente esercitarsi dai privati, i quali perciò esauriscono tutte le economie dei poveri (1). E di vero nei

(1) Il ch. FERDINANDO MALVICA, che ha preso a scrivere un'opera intitolata *Della Civiltà d'Italia, e della sua Letteratura nel secolo XIX in relazione allo stato civile e letterario di Eu-*

luoghi, in cui esistono i Monti di Pegni o i semplici Monti Frumentarî, le usure dei privati sono, se non interamente scomparse, almeno diminuite. E quando la usura scema, aumentano per certo gli sparagni a depositarsi nelle Casse di Risparmio, lo avanzamento delle quali soltanto potrà preparare l'abolizione dei Monti di Pegni (1).

ropa, tenero del bene della provincia di Molise, della qual'è moderatore, non ha guari chiese ed ottenne l'approvazione dei Monti di Pegni in ciascun comune di essa per salvare, egli diceva, i miseri dagli artigli d'inumani usurieri. Ma siccome in vari comuni mancano i fondi necessari per riannare ad effetto questo nobile divisamento, così avremmo desiderato ch'egli medesimo nella stessa provincia, in cui la prima volta aprimmo gli occhi alla luce del Sole, avesse procurato di ammogliare ai Monti di Pegni, da lui tanto vagheggiati, le Casse di Risparmio; che nella citata opera (vol. I, pag. 246) non lascia di commendare, chiamandole l'aiuto del povero ed il ristoro dell'età senile, perchè assicurano la pace ed il tranquillo vivere alle oneste famiglie del povero.

(1) Uno scrittore degno di fede, il DUPIN, assicura che in Francia dal tempo in cui vi sono state istituite le Casse di Risparmio, i depositi ai Monti di pietà sono scemati di molto; e che attualmente ivi gli oggetti ritirati dagli stessi Monti e quelli lasciati vendere sono nella proporzione di 100 a 6,50.



CAPITOLO TERZO

SEZIONE PRIMA

DELLE NORME DA TENERSI PRESENTI NELL' ORDINAMENTO
DELLE CASSE DI RISPARMIO

Della fondazione e dell' ordinamento delle Casse di Risparmio

1. Le Casse di Risparmio sulla proposta dei Consigli provinciali dovrebbero istituirsi, dietro approvazione Sovrana, in tutte le città principali del regno, nelle quali risiedesse un Intendente, o Sottintendente, un Vescovo, ovvero un Collegio giudiziario; ed in qualche altra città po-

polosa, avvegnachè in essa mancassero i su indicati personaggi.

2. Il progetto dello Statuto, regolatore della Cassa approvata dal Sovrano, potrebbe compiarsi anche dal Consiglio provinciale, al quale dovrebbe darsi la facoltà di proporre i cambiamenti opportuni. Sì lo Statuto come i cambiamenti di esso dovrebbero ricevere la sanzione del Re.

3. Lo stesso Consiglio provinciale dovrebbe proporre al Re i fondi inservienti alle spese di prima fondazione; le quali potrebbero andare a carico della provincia, del distretto o dei comuni che potessero giovare della novella Cassa.

Potrebbero anche permettersi degl'imprestiti dal tesoro, dalla provincia o da qualche ricco corpo morale; ovvero delle sottoscrizioni tra privati, da restituirsi a dande coi corrispondenti interessi ad una moderata ragione.

Potrebbero eziandio riceverli delle offerte gratuite da restituirsi ancora dopo un determinato numero di anni, senz'alcun interesse.

Del personale delle Casse

4. *Amministrazione delle Casse di Risparmio* dovrebbe intitolarsi quella che prendesse a re-

golarle; e dovrebbe comporsi di un Presidente, di due Direttori, e di un Deputato. Ad essi soli dovrebbe affidarsi la gestione morale della Cassa. La materiale poi si darebbe ad un Cassiere, che potrebbe chiedere un sostituto. A servizio della Cassa dovrebbe nominarsi anche un Segretario.

5. Secondo le varie città potrebb'essere rivestito delle funzioni di *Presidente* l'Intendente o il Sottintendente, il Vescovo, il Magistrato eminente del Collegio giudiziario, il Sindaco o qualche altro distinto personaggio residente nel luogo, in cui volesse erigersi la Cassa.

I *Direttori* potrebbero essere i Consiglieri provinciali o distrettuali, il Sindaco, o altra distinta persona del luogo, in cui dovessero esercitare le loro funzioni.

La nomina del Presidente e dei Direttori dovrebbe essere fatta dal Re sulla proposta (e potendosi con terna) del Consiglio generale della provincia.

Il *Deputato* potrebb'essere un Consigliere provinciale o distrettuale da nominarsi dallo stesso Consiglio generale.

A *Cassiere* potrebbe nominarsi persona di ottima condotta dal Ministro degli affari interni sulla terna proposta dal Presidente, dai Diret-

tori e dal Deputato della così detta Amministrazione delle Casse di Risparmio, inteso (se fosse possibile) il parere del Consiglio generale.—Potrebbe scegliersi a Cassiere anche un pubblico esattore.

Il *Segretario* potrebbe scegliersi dal solo Presidente, inteso l'avviso dei Direttori.

6. Le persone rivestite di carica pubblica dovrebbero continuare le loro funzioni, relative alle Casse di Risparmio, durante il tempo di loro dimora nel luogo, in cui queste si trovassero istituite. Le altre poi non rivestite di pubblica carica le potrebbero esercitare per un quadriennio, colla facoltà di poter essere confermate indefinitivamente, concorrendovi la loro volontà.

I Consiglieri provinciali e distrettuali dovrebbero esercitare le loro funzioni per un quadriennio, anche dopo cessate quelle di Consigliere.

La carica del Cassiere e del Segretario dovrebbe essere a vita.

7. Gli Amministratori superiori delle Casse di Risparmio non dovrebbero aver dritto ad alcun emolumento. Nondimeno coloro, che disimpegnassero lodevolmente le loro funzioni, dovrebbero esser tenuti presenti nella provvista di cariche amministrative o giudiziarie; concorrendo però gli altri requisiti necessari.

Al Cassiere ed al Segretario dovrebbe darsi un soldo fisso; e la spesa del Segretario potrebbe anche evitarsi, lasciando tutto il peso della scrittura al solo Cassiere bene salariato.

Dell' amministrazione in generale delle Casse

8. Il Presidente dovrebbe essere l'amministratore in capo della Cassa. Egli medesimo dovrebbe rappresentarla verso le altre Autorità ed Amministrazioni pubbliche; non che verso i creditori della Cassa.

La sua firma dovrebbe richiedersi in tutti gli atti relativi all'amministrazione della Cassa, che uscissero fuori di essa, e specialmente negli atti di rimborso.

9. Dei Direttori il più antico supplirebbe il Presidente.

Un solo Direttore basterebbe a statuire sugli affari ordinari.

La firma di un Direttore dovrebbe richiedersi in tutt' i Libretti ad ogni versamento.

Trattandosi di rimborsi, oltre alla firma di un Direttore, potrebbe dichiararsi necessaria anche quella del Presidente.

10. Il Deputato dovrebbe essere il censore delle

operazioni degli altri componenti la così detta Amministrazione della Cassa, curando specialmente che lo Statuto fosse esattamente osservato.

Dovrebbe almeno una volta all'anno, potendolo ancora una volta per ogni due mesi, verificare lo stato delle operazioni della Cassa, non che la esistenza del danaro in essa versato. All'uopo dovrebbe dirigersi al Presidente, riportandogli il risultamento della sua verifica. Copia del rapporto dovrebbe spedirsi anche all'Intendente della provincia.

11. Al solo Cassiere dovrebbe darsi la gestione materiale della Cassa. Egli dovrebbe scrivere sui Libretti da consegnarsi ai creditori della Cassa, e sopra il corrispondente Registro di controllo da tenersi dalla medesima, tanto i versamenti che i rimborsi.

Il Cassiere dovrebbe tenere ancora un Giornale d'introito ed un altro di esito per rendere più facile la verifica della sua gestione materiale.

Essendo egli solo responsabile delle somme versate nella Cassa, dovrebbe dare una conveniente cauzione; la quale potrebbe servire altresì di dotazione della Cassa medesima, coll'obbligo a questa di corrispondergli un discreto interesse.

Col consenso del Presidente , potrebbe il Casiere farsi supplire , sotto la sua particolare responsabilità , da persona idonea per un periodo di tempo non maggiore di un mese. Di ciò potrebbe farsi senza , avendosi un sostituto al Casiere.

12. Il Segretario dovrebbe prestare il suo ufficio del tutto materiale sia ai Direttori, in trattandosi di affari ordinari, sia al Presidente nella sua corrispondenza relativa alla Cassa, sia nei verbali di tornate concernenti l'amministrazione della Cassa medesima, sia per qualsivoglia altro lavoro.

13. In ciascun mese, nel primo giorno di apertura della Cassa, dovrebbero riunirsi, senz'alcun precedente avviso, il Presidente, i Direttori e il Deputato, e tutti con voto deliberativo, sì per lo regolare andamento degli affari della Cassa, come per risolvere i dubbj insorti su qualche articolo dello Statuto; come pure per verificare la esistenza del danaro introitato dal Casiere. In caso di bisogno dovrebbe permettersi al Presidente di dar luogo ad una convocazione straordinaria. Lo stesso Presidente dovrebbe, in caso di parità, aver un voto preponderante.

Mancando il Deputato le deliberazioni potreb-

bero prendersi dal Presidente e dai Direttori. Senza il numero di tre votanti nessuna deliberazione dovrebb' essere presa.

I Direttori e il Deputato non dovrebbero aver alcuna preminenza tra loro, fuorchè quella dell'anzianità di nomina.

. Dovrebbe tenersi un particolare Registro delle deliberazioni prese dall'Amministrazione della Cassa.

14. Il Presidente e i Direttori dovrebbero rendere il loro conto morale al Consiglio generale della provincia anno per anno. Allo stesso Consiglio il Deputato dovrebbe rendere conto della sua censura e sorveglianza, e proporre i miglioramenti necessari per lo regolare ordinamento delle Casse.

Il Cassiere poi dovrebbe rendere il suo conto materiale in ogni due mesi alla così detta Amministrazione della Cassa. Questa con le sue analoghe osservazioni dovrebbe rimetterlo all'Intendente della provincia, il quale in ogni anno dovrebbe sottoporlo all'approvazione del Consiglio generale.

Il medesimo Consiglio esprimerebbe al Re il suo voto relativamente all'amministrazione tenuta della Cassa, ed ai miglioramenti da adottarsi.

15. Essendo le Casse da noi proposte sotto la diretta ed immediata garentia del governo , dovrebbe darsi all' Intendente della provincia per quelle Casse, delle quali non fosse Presidente , il dritto d'invigilarne sì la gestione morale, come la materiale, con la facoltà ancora di verificare la esistenza delle somme introitate.

Dei Libretti e dei versamenti

16. Le Casse di Risparmio dovrebbero rilasciare gratuitamente a ciascun deponente un *Libretto* numerato, nel quale potessero notarsi il nome, il cognome, la paternità, la condizione e il domicilio del creditore della Cassa; le somme da lui versate e i rimborsi avuti; non che le analoghe particolari osservazioni.

Per controllo la Cassa dovrebbe tenere presso di sè un Registro alfabetico, in cui potesse copiarsi tutto il contenuto nei Libretti.

Tanto i Libretti quanto il Registro dovrebbero contenere per ciascun creditore due colonne distinte pei versamenti e due altre pei rimborsi per notare separatamente le somme versate, ovvero rimborsate in argento, o in rame; affinchè la Cassa potesse restituire tanta somma in

argento per quanta si trovasse di averne introitata.

17. Nel caso di smarrimento di un Libretto, il titolare di esso dovrebbe senza indugio dichiararlo alla Cassa; la quale, nel sospendere qualunque rimborso per conto dello stesso Libretto, potesse darne avviso al pubblico con ogni maniera di pubblicità. Dopo qualche tempo dovrebbe facoltarsi la Cassa a rilasciarne un altro per *duplicato* al titolare del Libretto smarrito.

18. A ciascun titolare di un Libretto dovrebbe darsi gratuitamente anche una copia dello Statuto regolatore della Cassa, che lo rilascia.

19. I versamenti, che potrebbero permettersi due volte per ogni settimana in giorni festivi o di mercato, non dovrebbero essere minori di un carlino, nè maggiori di quattro. Inoltre non dovrebbero contenere frazioni di cinque grani per agevolare le operazioni del Cassiere.

Un solo versamento dovrebbe permettersi allo stesso individuo per ciascuna settimana (1).

(1) La nostra *Banca Fruttuaria* a colui che deposita un carlino per ogni settimana paga dopo venti anni d. 156; a chi deposita due carlini dà d. 312; a chi deposita tre carlini dà d. 468; ed a chi versa quattro carlini paga ben d. 624. Le quali somme essendo più che sufficienti pei bi-

20. Per maggiormente favorire la classe dei lavoratori, bisognerebbe raccogliere nel loro proprio domicilio le piccole economie da essi fatte. E però le Casse di Risparmio dovrebbero facultare il Cassiere dei Luoghi Pii di ciascun comune vicino a quello, in cui si erigesse la Cassa, a ricevere i versamenti dei titolari dei Libretti domiciliati nel proprio comune; ed a prenderne nota nei loro particolari Libretti, col bisogno però anche della firma del Sindaco dello stesso comune.

All' uopo le Casse dovrebbero intestare a ciascun Cassiere un Libretto simile a quello rilasciato ai privati, nel quale potessero segnarsi tutte le somme dal Cassiere medesimo ricevute dai varî titolari dei Libretti.

Il Cassiere dovrebbe versare subito nelle mani dell' esattore fondiario del suo comune le somme introitate, le quali dallo stesso esattore potessero versarsi nella Cassa di Risparmio per conto del Cassiere medesimo.

Costui finalmente dovrebbe sul cadere di ciascun mese presentare o far presentare il suo Li-

sogni di qualunque famiglia di onesto lavoratore, non deve certamente disapprovare la limitazione da noi proposta nei versamenti.

libretto alla Cassa, affinchè questa potesse prendere notamento nel suo Registro dei particolari versamenti fatti dai varî titolari di Libretti, e delle somme introitate dal Cassiere dei Luoghi Pii.

21. Sul cadere di ogni semestre dovrebbe per ciascun Libretto conteggiarsi la somma totale di credito, comprendendovi anche gl'interessi maturati; affinchè potesse facilitarsi il computo degli interessi, e mettersi a giorno il titolare del Libretto della precisa somma del suo credito.

22. Siccome le Casse di Risparmio, che noi proponiamo, sono dirette a giovare le ultime classi, e non già i capitalisti; così il totale del credito di ciascun creditore della Cassa non dovrebbe oltrepassare la somma di d. 400, trattandosi di soli versamenti, ovvero la somma di d. 600, quando il credito medesimo risultasse da versamenti e da interessi cumulati al capitale. Giunto il credito nel primo caso a d. 400 e nel secondo a d. 600, gl'interessi non ritirati non dovrebbero produrre alcun interesse; nè dovrebbero permettersi altri versamenti, a nome dello stesso creditore.

Degl' interessi sulle somme affidate alle Casse

23. Le Casse di Risparmio dovrebbero corrispondere al titolare del Libretto, che potrebbe presentarsi alla Cassa anche dal non titolare di esso, l'interesse netto, ed in contante, del quattro per cento all'anno sulle somme versate; a contare però dal sedicesimo giorno dopo di quello, in cui avesse avuto luogo il versamento.

Le frazioni di carlino non dovrebbero produrre alcun interesse, sì per agevolare la spedita amministrazione della Cassa, come per procurare a questa un utile.

24. L'interesse dovrebbe pagarsi metà nel 30 giugno, e metà nel 31 dicembre di ciascun anno. Gl'interessi non domandati nei tre giorni di apertura della Cassa dopo il dì del maturo di essi dovrebbero elevarsi a capitale alla stessa ragione del quattro per cento, a contare dal 16 luglio o dal 16 gennaio, secondo che erano dovuti sul cadere dei precedenti mesi di giugno o di dicembre.

Dei rimborsi

25. Dovendo le Casse di Risparmio essere pel popolo un fonte perenne di ricchezza, e dovendo il nostro ordinamento servire ad incoraggiare i Monti di Pegni; il rimborso totale o parziale dovrebbe aver luogo, tra gli altri casi, nei seguenti, dietro analoga domanda indiritta al Presidente della Cassa di Risparmio:

1° Nella compra d'immobili, senz' alcuna limitazione, e dietro attestato del notaio stipulatore dell' atto (1).

2° Nella dotazione delle donne della famiglia del titolare del Libretto. La dote dovrebbe pagarsi dietro attestato del notaio stipulatore del-

(1) Bisogna non frapporre molti ostacoli nei casi di rimborso per acquisto di terre; perciocchè la terra propria si coltiva molto meglio di quella presa in affitto, e l' agricoltura perciò viene immensamente a vantaggiarsi. Per evitare però le frodi dovrebbe il rimborso permettersi soltanto dopo trascorso un anno di possesso seguito effettivamente nella persona del compratore; e ciò dietro un atto di notorietà del Corpo municipale.

Avendo luogo la compra con iscrizione privata, il notaio dovrebbe rilasciare l' attestato dopo di avere autenticata la firma dei contraenti sulla scrittura medesima di compra.

le tavole nuziali relativamente alla somma , ed un altro dell'uffiziale dello stato civile riguardo al seguito matrimonio.

3° Nel farsi uno stabilimento ai figli maschi che si ammogliano , o che prendono una professione. Nel primo caso di questo numero dovrebbero richiedersi i due attestati enunciati nel precedente. Nel secondo caso poi dovrebbe permettersi il rimborso, dietro domanda del titolare del Libretto , autenticata da un notaio , per la sola spedizione delle carte autorizzanti ; le quali dovrebbero rilasciarsi a credito in vista di analogo certificato dell'intendente della provincia, comprovante che il padre dell'aspirante è creditore della Cassa di Risparmio. A costui la carta autorizzante dovrebbe consegnarsi per l'organo della intendenza, dopo aver questa ritirati dalla Cassa i corrispondenti dritti da pagarsi alla Regia Università degli Studi.

Nei casi enunciati nei numeri 1, 2 e 3 di questo articolo la Cassa dovrebbe sospendere qualsivoglia rimborso per conto di quel titolare di Libretto che avesse fatte le domande di rimborso sopra mentovate, fintantochè la domanda medesima non venisse accolta, ovvero rievocata.

4° Nello esentare dal servizio militare , dic-

tro analogo attestato, un individuo della famiglia del titolare del Libretto.

5° Nelle inabilitazioni al lavoro, per malattia o altro avvenimento, di qualche persona della famiglia dello stesso titolare del Libretto, o di costui ancora. In questo caso il Sindaco, il Decurionato e il Parroco del comune di esso titolare dovrebbero non solo attestare la inabilitazione al lavoro con un atto di notorietà, ma benanche determinare nella loro prudenza la quantità del rimborso mensile, durante la inabilitazione medesima.

6° Nella età avanzata dello stesso titolare del Libretto. Passati gli anni 60 si dovrebbe perciò aver dritto ad un rimborso mensile, da stabilirsi nel modo indicato nel numero precedente secondo il bisogno e i mezzi di esso titolare.

7° Nel caso di morte del medesimo titolare tanto la vedova quanto i figli minori dovrebbero aver dritto ad un assegnamento mensile, secondo le norme precisate nei due antecedenti numeri.

8° Nelle annate di scarso raccolto si potrebbe permettere anche un rimborso mensile, giusta le norme dei precedenti tre numeri.

9° Finalmente dovrebbe accordarsi al titolare del Libretto il dritto di chiedere una volta

in ogni sei mesi il rimborso di una frazione del suo credito contro la Cassa, senza essere obbligato a dimostrare un suo particolare bisogno.

10° Da ultimo dovrebbe darsi alla così detta Amministrazione delle Casse di Risparmio la facoltà di prendere in considerazione qualche altro bisogno, in cui potesse trovarsi il creditore della Cassa di domandare un rimborso. E quando dal periodo di tempo trascorso dall'ultimo versamento potesse presumersi la impossibilità a continuare nella virtù del risparmio, dovrebbe permettersi un rimborso anche totale, specialmente se si trattasse di una somma discreta.

26. Nei soli casi di pagamenti totali o parziali, che potrebbero dallo Statuto indicarsi, il Libretto di credito dovrebbe presentarsi alla Cassa dal titolare di esso. Non essendo costui conosciuto nella Cassa, potrebbe il rimborso essergli fatto dal Cassiere dei Luoghi Pii del proprio comune, dietro mandato della stessa Cassa; la quale per l'organo della Ricevitoria generale della provincia o del distretto potrebbe restituire al Cassiere la somma per suo conto sborsata, o pure il Cassiere nell'eseguire i suoi pagamenti potrebbe passare per contante il mandato legale, speditogli dalla Cassa di Risparmio.

27. La Cassa non dovrebbe' essere responsabile delle somme indebitamente pagate, laddove avesse osservate le formalità sopra indicate. Salvo però il dritto del vero creditore contro colui, che avesse dalla Cassa ritirate somme ad esso non dovute.

28. Laddove le somme a rimborsarsi fossero di qualche momento, dovrebbe concedersi alla Cassa un termine breve, durante il quale potesse mettere in pronto i corrispondenti fondi.— Potrebbe anche permettersi un imprestito temporaneo dalla Cassa delle opere pubbliche provinciali.

29. Dopo eseguiti tutt' i pagamenti dovuti per conto del titolare di un Libretto, questo dovrebbe rimanere presso lo stesso titolare a testimonio della sua economia e della sua buona condotta.

*Del passaggio delle somme di una in altra
Cassa*

30. Almeno una volta per ciascun anno dovrebbe permettersi al creditore di una Cassa di Risparmio il passaggio del suo credito in altra Cassa del regno. Questo cambiamento di Cassa

debitrice potrebbe farsi per l'organo delle Ricevitorie generali e del Tesoro, dietro domanda del creditore; il quale, nel consegnare il suo Libretto alla prima Cassa, ne ritirerebbe un certificato di credito da presentarsi alla novella, per avere un altro Libretto di credito.

Della successione al titolare del Libretto

31. Allo intestatario del Libretto dovrebbero succedere gli eredi di natura o di scelta nel modo indicato dalle Leggi Civili. Mediante attestato di notaio, ed un atto di notorietà da rilasciarsi dal Corpo Municipale del domicilio del defunto creditore della Cassa, gli eredi farebbero intestarsi ciascuno la propria quota sul credito dello stesso defunto, ovvero farebbero aggregarla alle altre loro somme versate nella medesima Cassa sotto il proprio loro nome.

32. Nel caso dell' articolo 684 delle Leggi Civili, in vece di far devolvere allo Stato il credito contro le Casse di Risparmio, dovrebbe permettersi che per questa parte della credità del titolare del Libretto succedesse la stessa Cassa debitrice.

Di alcuni divieti e di alcune penali

53. Dovrebbero proibirsi , senz' alcuna limitazione, le contrattazioni sui Libretti di credito contro le Casse di Risparmio.

54. Il titolare di più Libretti di credito contro le Casse di Risparmio del regno , oltrepassando il suo credito totale la somma di d. 600 , non dovrebbe aver dritto ad alcun interesse fintantochè non facesse accreditarsi , col passaggio dei varî suoi crediti in una sola Cassa di Risparmio, tutte le somme da lui versate, in un solo Libretto.

Fatta la riunione dei varî suoi titoli di credito secondo le norme indicate nel precedente numero 30 in un solo Libretto, il titolare di questo non dovrebb'essere più ammesso a giovarsi , per un certo tempo , della istituzione delle Casse di Risparmio; le quali, secondo il nostro divisamento , debbono favorire la sola classe poco agiata del popolo.

*Di alcune particolari concessioni tendenti
ad incoraggiare le Casse*

35. Dovrebbe permettersi alle Casse di Risparmio di acquistare per donazioni tra vivi, e per testamento; con le limitazioni però sancite dalle Leggi Civili riguardo agli altri Corpi morali autorizzati dal governo. Nondimeno dovrebbero facoltarsi le stesse Casse a ridurre in danaro contante tutti gli effetti loro donati o rimasti in eredità, per destinare la somma ritrattane a dotazione delle medesime Casse.

36. Tutt' i premi che il governo o una provincia volesse dare agl'industriosi cittadini, in vece di pagarsi in contante, dovrebbero depositarsi nelle Casse di Risparmio; le quali avrebbero la cura di rilasciare i corrispondenti Libretti di eredito alle persone premiate, o di aggregare i premi medesimi alle altre somme, dalle stesse persone antecedentemente versate nelle Casse.

In tutt' i casi però dovrebbe indicarsi la origine del versamento, affinchè questo novello modo di premiare riescisse ad utilità somma delle persone premiate, le quali debbono tenere nelle

loro mani il titolo del premio loro conceduto , per mostrarlo ai loro parenti ed amici (1).

37. I capitali dei minori , le donazioni loro fatte , o i legati ad essi rimasti , che non oltrepassassero una rilevante somma , potrebbero benissimo affidarsi alle Casse di Risparmio , specialmente dopo le ultime disposizioni legislative , risguardanti il collocamento dei capitali dei minori.

38. Lo stesso potrebbe aver luogo altresì pei Corpi morali , a pro dei quali le Casse potrebbero permettere il versamento anche per una somma maggiore di quella stabilita pei privati , essendochè il rimborso in questo caso non avrebbe luogo che per qualche straordinario bisogno , da indicarsi dalla legge.

39. I depositi che accompagnano il ricorso per ritrattazione , o quello per annullamento ; come pure le offerte reali , e gli altri depositi giudiziali in materia di espropriazione forzata , che

(1) A questo proposito ci piace ricordare che il Duca d'Orléans volle festeggiare il suo matrimonio in un modo veramente ingegnoso e degno dello scopo , ch' Egli si aveva formato dell' istituzione delle Casse di Risparmio ; facendo cioè regalare Libretti di Cassa di Risparmio , contenenti un primo versamento , ai figli dei lavoratori che si distinguevano nelle scuole primarie da essi frequentate.

non oltrepassassero una certa somma , potrebbero eziandio versarsi nelle Casse di Risparmio , le quali potrebbero anche corrispondere un interesse.

40. Le Casse di Risparmio non dovrebbero a loro favore avvalersi di alcuna prescrizione quanto alle somme in esse depositate.

Nel caso di morte del titolare di un Libretto e di silenzio dei costui credi le Casse dovrebbero giovare della prescrizione di venti anni , a contare dalla morte dello stesso titolare. Dopo dieci anni però di silenzio da parte del titolare di un Libretto , la Cassa dovrebbe adoperare un qualche modo di pubblicità per far conoscere il credito dello stesso.

41. Le somme versate nelle Casse di Risparmio dovrebbero dichiararsi insequestrabili per parte dei creditori dei titolari di Libretti sì per incoraggiare i depositi alle Casse , come per rendere facile l'amministrazione di queste (1).

42. Tutti gli atti da presentarsi alle Casse di Risparmio dovrebbero dichiararsi esenti dal dritto di registro e bollo. I varî attestati , dei quali

(1) Volendosi però dare alle Casse di Risparmio un più largo ordinamento , parrebbe giusto non dichiarare insequestrabili le somme ad esse affidate.

abbiamo parlato, dovrebbero rilasciarsi anche gratuitamente.

Le stesse concessioni gratuite dovrebbero farsi anche in caso di giudizi.

La Cassa dovrebbe godere cziandio della franchigia di posta e procacci.

*Del collocamento dei fondi accumulati
nelle Casse*

45. Le somme accumulate nelle Casse di Risparmio dovrebbero servire di dotazione ai così detti Monti di Pegni, che venissero istituiti nelle stesse città, nelle quali fossero erette le Casse di Risparmio (1).

(1) Volendosi istituire una Cassa di Risparmio nella città di Napoli, dove i Monti di Pegni hanno sufficienti capitali, le somme riunite in quella potrebbero impiegarsi al Tesoro coll'interesse al cinque per cento, ovvero in qualche altro modo.

Nelle province, laddove i Monti di Pegni non avessero bisogno di far mutui, potrebbe praticarsi lo stesso collocamento nel Tesoro, ovvero nella Cassa delle opere pubbliche provinciali.

In tutt'i casi così il Tesoro come la Cassa delle opere pubbliche provinciali dovrebbero subito restituire alla Cassa di Risparmio creditrice le somme, delle quali avesse bisogno per dar luogo ai rimborsi.

I Monti di Pegni perciò prenderebbero ad impronto dalle Casse le somme loro necessarie, corrispondendo alle medesime l'interesse netto del cinque per cento; o pure il quattro, restando in questo caso a peso dei Monti le spese di amministrazione delle stesse Casse.

44. Il Cassiere della Cassa di Risparmio dovrebbe all'uopo tenere un Registro a parte, per indicarvi le somme mutate ai Monti di Pegni, i quali dovrebbero dirigere le loro domande al Presidente della Cassa. Costui dovrebbe ordinare il mutuo, dopo inteso l'avviso deliberativo dei Direttori e del Deputato.

I ricevi da parte dei Monti di Pegni farebbero fede dei pagamenti del Cassiere delle Casse.

Nello stesso Registro dovrebbe prendersi nota delle somme pagate dai Monti.

45. Dovrebbe facoltarsi la Cassa di Risparmio a fare dei Contratti di rendita vitalizia, dietro opportune norme da sancirsi alla stessa guisa dello Statuto regolatore della Cassa.

46. Le Casse di Risparmio non potrebbero fare alcuna inversione sì dei loro crediti contro i Monti di Pegni, come delle somme di prima fondazione. Gli uni e le altre formerebbero la garanzia dei creditori delle Casse di Risparmio.

*Del procedimento giudiziario nelle controversie
relative alle Casse*

47. Tutte le quistioni che potessero interessare una Cassa di Risparmio intorno agli atti ed alle operazioni, concernenti la sua amministrazione, dovrebbero con modi semplici e spediti discutersi avanti due arbitri, l'uno a scelta della così detta Amministrazione della Cassa di Risparmio, e l'altro di nomina del collitigante. In caso di parità potrebbe nominarsi un terzo arbitro dai due primi, o dal Presidente del tribunale civile.

48. Le Casse di Risparmio finalmente dovrebbero avere un distinto Avvocato consulente, da non doversi mai nominare arbitro, dal quale potessero prendere consultazioni gratuite. La nomina dovrebbe essere fatta dal Consiglio generale sulla terna proposta dall'Amministrazione delle Casse, e dietro le osservazioni dell'Intendente della provincia.

Il Consiglio generale dovrebbe esprimere un suo voto particolare al Sovrano intorno alla condotta dell'Avvocato della Cassa, che pei servigi gratuiti a questa prestati, dovrebbe essere tenuto presente nella provvista di cariche amministrative o giudiziarie.

SEZIONE SECONDA

DI ALCUNE NORME DA TENERSI PRESENTI NELL' ORDINAMENTO DEI MONTI DI PEGNI

Siccome molti saggi ed utili Regolamenti di Monti di Pegni trovansi adottati in varî luoghi del regno; così ci asteniamo di discendere ai particolari riguardanti la istituzione dei medesimi, permettendoci soltanto le seguenti osservazioni.

1^a Lo stesso locale delle Casse di Risparmio potrebbe servire anche pei Monti di Pegni.

2^a Le stesse norme indicate per le Casse di Risparmio quanto alla loro fondazione ed al loro ordinamento e personale potrebbero adottarsi anche pei Monti di Pegni.

Dovrebbero però aggiungersi pei Monti di Pegni quelle persone, delle quali non abbisognano le Casse di Risparmio; come sarebbe a dire delle persone addette alla valutazione ed alla custodia degli oggetti pegnorati (1).

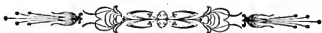
(1) La custodia dei pegni potrebbe anche affidarsi al Casiere delle Casse di Risparmio.

3° I Monti di Pegni dovrebbero aprirsi in giorni diversi da quelli stabiliti per le operazioni delle Casse, affinchè lo sventurato ed onesto artigiano non arrossisse alla presenza del suo compagno meno infelice di lui.

4° I Monti dovrebbero ricevere in pegno anche le derrate del povero colono, il quale altrimenti si troverebbe esposto al duro cimento di barattarle a qualunque prezzo, non appena raccolte, per soddisfare i suoi bisogni.

5° I Monti di Pegni dovrebbero riscuotere sulle somme prestate l'interesse annuale del sei per cento, da calcolarsi a giorni. La differenza tra l'interesse esatto e quello del 5 per 100 corrisposto alle Casse servirebbe all'amministrazione degli stessi Monti.

6° Dovrebbe permettersi il pagamento a frazioni sulle somme improntate dai Monti, i quali a questo modo si trasformerebbero in Casse di Risparmio, ricevendo le piccole economie del povero in soddisfazione del debito da lui contratto.



CONCHIUSIONE

Nel mettere fine a questo nostro quale che sia lavoro, possiamo dire che le Casse di Risparmio, da noi progettate, evitano i danni delle inconsiderate inchieste di rimborso; ed inoltre, non richiedendo depositi necessarî, lasciano libero il lavoratore di esercitare la virtù del risparmio. Nel medesimo tempo poi non negano un soccorso a colui che non ha voluto, o non ha potuto fare una piccola economia. Ci auguriamo perciò ch' esse arrechino tutt' i vantaggi da noi esposti, e che trovansi bellamente riassunti in queste autorevoli parole del defunto Sommo Pontefice Gregorio XVI (1).

« Non bisogna mirare nella istituzione delle Casse di Risparmio il solo vantaggio materiale,

(1) V. Rescritto del 1834.

ma benanche i vantaggi molteplici che ne ridondano a pro della Religione e dei buoni costumi. Il giorno del Signore sarà meglio santificato, perchè coloro, i quali sono abituati al giuoco ed alla ubbriachezza, risparmieranno il danaro che avrebbero barattato a cotanto nocivo uso. I padri e le madri daranno buono esempio ai loro figliuoli, e baderanno con maggior cura alla loro educazione. Il vagabondaggio sarà ad essi garantito, e l'onesto artigiano non sarà più obbligato a stendere la mano nel tempo del bisogno. I delitti diminuiranno, poichè la miseria e la fame conducono con certezza al male. Iddio, eh' è la stessa carità, benedirà dunque questa santa istituzione. Egli, eh' è la sorgente di ogni bene, farà sì che nascano dei beni novelli ».

F I N E



INDICE

DEDICA.....	5
INTRODUZIONE	9

CAPITOLO PRIMO

<i>Delle Casse di Risparmio e della loro utilità in generale.....</i>	15
I. <i>Dei vantaggi intellettuali.....</i>	20
II. <i>morali.....</i>	22
III. <i>economici.....</i>	25
IV. <i>politici.....</i>	27

CAPITOLO SECONDO

SEZIONE PRIMA

<i>Dei vari modi, onde rendere produttive le somme accumulate nelle Casse di Risparmio.....</i>	30
---	----

SEZIONE SECONDA

<i>Della Trasformazione delle Casse di Risparmio in Monti di Pegni — e della utilità di questi</i>	<i>35</i>
--	-----------

CAPITOLO TERZO

SEZIONE PRIMA

<i>Delle norme da tenersi presenti nell'ordinamento delle Casse di Risparmio</i>	<i>47</i>
<i>Della fondazione e dell'ordinamento delle Casse di Risparmio</i>	<i>ivi</i>
<i>Del personale delle Casse</i>	<i>48</i>
<i>Dell'amministrazione in generale delle Casse . . .</i>	<i>51</i>
<i>Dei Libretti e dei versamenti</i>	<i>55</i>
<i>Degl'interessi sulle somme affidate alle Casse . .</i>	<i>59</i>
<i>Dei rimborsi</i>	<i>60</i>
<i>Del passaggio delle somme di una in altra Cassa .</i>	<i>64</i>
<i>Della successione al titolare del Libretto</i>	<i>65</i>
<i>Di alcuni divieti e di alcune penali</i>	<i>66</i>
<i>Di alcune particolari concessioni, tendenti ad incoraggiare le Casse</i>	<i>67</i>
<i>Del collocamento dei fondi accumulati nelle Casse .</i>	<i>70</i>
<i>Del procedimento giudiziario nelle controversie relative alle Casse</i>	<i>72</i>



650771

SEZIONE SECONDA

<i>Di alcune norme da tenersi presenti nell'ordinamento dei Monti di Pegni.....</i>	<i>73</i>
<i>CONCLUSIONE.....</i>	<i>75</i>







